Mirella Treves

LABORATORIO
TEATRO MIMO
E MOVIMENTO

LA PEDAGOGIA

Ho sviluppato e continuo metodicamente a sviluppare la mia pedagogia traendo la maggior parte delle ispirazioni da Jacques Lecoq, dai suoi collaboratori, soprattutto Norman e Sandra, dalle esperienze psicomotorie, di counseling e dagli "incontri". La pedagogia è infatti in continua evoluzione, non è mai conclusa, è aperta ad integrazioni; diciamo che cresce con me. Se penso agli allievi di 20 anni fa, erano completamente diversi da quelli di oggi, mi adatto quindi e di conseguenza alla attuale situazione presente. Seguo il divenire, la base teorica è utile; ma varia continuamente in base alle persone con cui entro in contatto.

Partendo da un lavoro di consapevolezza corporea con analisi del movimento, padronanza del gesto e mimo: sostengo l'attore nella creazione teatrale, basata soprattutto sulle improvvisazioni. Il corpo viene percepito, considerato, analizzato, vissuto, con un approccio globale, ed immediatamente si comprende che è il nostro principale strumento di comunicazione. L'esperienza e lo studio del corpo in movimento nello spazio sono fondamentali. Stimolo i partecipanti ad osservare la vita e la natura umana come spunto d'ispirazione sia per la scena che per il proprio benessere personale. Ogni incontro, stage o laboratorio che conduco è un viaggio che solitamente continua nel partecipante anche nella sua quotidianità. Spesso dico <<lascia che quest'incontro lavori dentro di te, vedrai ci lavorerai per mesi....>>. Anche in questo caso sono strettamente collegata al mio maestro che a conclusione del percorso formativo ci ha detto che "il lavoro interno in realtà inizia ora, che tornate nei vostri paesi, probabilmente solo dopo molti anni vi renderete conto..." E così è stato: dopo 10 anni mi sono resa conto del valore di quanto avevo fatto a Parigi, è stata un'esperienza talmente intensa che ho avuto bisogno di tempo per comprenderla e assimilarla! Così avviene anche nei miei ex-allievi, a distanza di anni mi contattano per comunicarmi piccole "scoperte" che hanno fatto.
Il teatro è un gioco, il gioco teatrale, il ri-gioco della vita quotidiana. Stimolo quindi gli attori all'osservazione ma anche alla trasposizione di ciò che si è osservato in scena, per un pubblico, un altro da me, che mi guarda, che vuole essere "divertito" (di-ver-ti-re: (de) allontanamento (vertere) volgere. Quindi volgere altrove, deviare).
Fornendo strumenti espressivi, tecniche teatrali, lascio moltissimo spazio alla creatività di ognuno. L'obiettivo della pedagogia è anche quello di "formare consapevolezza", questo avviene con tecniche di *mindfulness*, *counseling* e psicomotorie.